

A Milano tutti contro l'idea di Tremonti e Bossi: "Il Bic non lo consentirebbe". Decisivo il vertice del Bureau del 2 giugno

Formigoni: no all'Expo dimezzata

Dal governatore alt alla Lega. Ma il Carroccio insiste sui tagli

DOPO la Moratti, anche Formigoni alza gli scudi contro l'ipotesi di un forte ridimensionamento dell'Expo, a cominciare dalla rinuncia a costruire i padiglioni *ex novo* accanto alla Fiera: «Non si può, è il Bic a escluderlo». Ma nella Lega si moltiplicano i

distinguo. Salvini e Boni: «C'è stato il terremoto, percorribile la strada di ridimensionare il nuovo quartiere espositivo». Lunedì il Tavolo Lombardia.

RODOLFO SALA
A PAGINA V

Expo dimezzata, l'alt di Formigoni

La Lega: "I tagli ai nuovi padiglioni sono imposti dal terremoto"

Il governatore avverte: "Ho valutato l'idea di usare solo la Fiera ma non si può: bisogna costruire l'area promessa"

Replica dal Carroccio Boni "L'emergenza in Abruzzo non era prevedibile quando abbiamo vinto a Parigi"

RODOLFO SALA

MENO soldi per le opere pesanti dubbi sull'opportunità di costruire dal nulla il quartiere espositivo accanto alla Fiera. Li hanno espressi soprattutto i leghisti, e si sa che pure il ministro Tremonti vorrebbe dare un colpo di freno. Dopo Letizia Moratti, anche Roberto Formigoni dice che è «impossibile» cambiare in corso d'opera il progetto già approvato dall'organismo internazionale che nel marzo dello scorso anno ha assegnato a Milano l'edizione del 2015: «La possibilità di utilizzare i padiglioni fieristici è tassativamente esclusa dal regolamento del Bic, piaccia o no l'Expo deve avvenire in un'area dedicata e costruita *ex novo*». Aggiunge con malizia il governatore: «L'idea di fare tutto in Fiera era venuta anche a me, ma poi ho verificato che è impossibile, con buona pace di chi arriva buon ultimo a sostenerla».

Eppure nella Lega i distinguo non cessano. Anzi. Ecco Davide Boni, assessore all'Urbanistica e capodelegazione del Carroccio nella giunta Formigoni: «Ci sono due strade per uscire dall'impasse: meno opere per l'Expo, come ha già detto Castelli, e un ridimensionamento degli spazi espositivi: quando abbia-

mo vinto, il terremoto non c'era ancora stato...». Aggiunge Matteo Salvini, deputato e consigliere comunale: «A Siviglia hanno costruito una cattedrale nel deserto, spazi enormi che dopo l'Expo non sanno come riempire; quindi non è assolutamente campata in aria l'ipotesi di appoggiare la nostra Expo, che sorgerà nell'area di Rho-Pero, alla Fiera». E aggiunge: «In tutto o in parte».

Il 2 giugno, a Parigi, potrebbe arrivare il momento della verità: assemblea generale del Bic, e le carte dovranno essere messe in tavola. Intanto anche il Pd avanza corposi dubbi sulla copertura finanziaria dell'evento: «Siamo sicuri — si chiede il consigliere comunale Fabrizio Spicolazzi — che quando si arriverà al dunque le risorse dei privati arriveranno?». Per l'Expo che arranca, due giorni di «happening», dice Formigoni che fissa per i primi di luglio i già annunciati Stati generali: «Per stimolare il coinvolgimento popolare all'evento, accogliere proposte che arrivano dal basso». E soprattutto, insiste, per allontanare «il rischio che tutto ciò che è avvenuto in questi mesi possa aver fatto perdere un po' di entusiasmo». La puntualizzazione del governatore — che lunedì presiederà il Tavolo Lombardia

convocato anche per fare il punto sui tagli alle infrastrutture connesse all'Expo, tagli già annunciati dal viceministro Roberto Castelli — dovrebbe servire ad accendere un pochino di ottimismo in vista dell'appuntamento del 2015, che la crisi economica e l'emergenza terremoto hanno di fatto già ridimensionato.

